



XI.

A zonzo - Spigolature

Ubique.

Feste. feste, feste.

Un ingenuo liberale potrebbe a maggior gloria della nostra unità osservare che del trinomio in cui il Governo borbonico riassumeva il suo programma farina, feste, forche, le forche sono sparite, le farine sono rimaste e le feste. Le feste sono una istituzione del Mezzogiorno - Basilicata, Calabria, Puglie e anche più in su, un'istituzione del vecchio Regno. Vengono per lo più in ciascun paese una volta all'anno, ma questa volta non si scherza. Nè io mi propongo qui di descriverne una, che vorrebbe poi dire descriverle tutte, o di condannarle in blocco. Non si vive di solo pane e questo popolo dalla fantasia vivace, dal sentimento esuberante, dalla estrinsecazione rapida, immediata, prepotente ha bisogno di manifestazioni di gioia e di eccitanti - manifestazioni chiassose, eccitanti energici.

Ciò che colpisce l'uomo savio e non appaga in tutto l'anima del sacerdote, spettatore fatale anzi parte necessaria di queste feste chiassosissime, costosissime è il loro carattere ibrido. Io non oso dire che come feste civili e profane sieno troppo sacre, a così poco si riduce l'elemento sacro per davvero, ma certo per feste sacre sono troppo profane. A guardarle da parecchi lati sono feste sacre, cristiane: l'oggetto o il pretesto è un Santo, è una Madonna (piacerebbe dire la Madonna), è questo o quel mistero della vita di N. S. Gesù Cristo. Non manca mai, in coerenza di questa religiosità del pretesto od oggetto della festa, una processione (quando non sono parecchie) che io non oserei dire bella ma è sempre molto lunga, interminabile talvolta - dove sfilano coi loro bravi Santi non so quante Confraternite - e popolo e sacerdoti e frati e monache. C'è sempre la sua brava predica, anzi si fa a gara per avere oratori celebri o per il giorno della festa almeno, o, anche per un Triduo precedente, per una Novena. E a sentirlo, se è celebre, vengono allora tutti, anche i borghesi dallo spirito torte, usi a bazzicare più per i Caffè o i Tribunali che per le Chiese. Non mancano Messe e Vespri resi solenni, o rumorosi, dalla orchestra, dalla presenza di qualche Tenore o Baritono celebre come il predicatore. - Troppo poco per un'anima veramente cristiana, la quale vorrebbe che queste grandi solennità portassero nelle anime un rinnovamento interiore, mistico, nella vita cittadina un soffio di carità. Invece niente interiorità. Salvo poche eccezioni, che io debbo sperare ci sieno, non si parla di quelle Comunioni generali che nell'Alta Italia costituiscono il *clou* vero delle Feste sacre. E quanto a

carità... zero. Si spendono somme favolose in queste Feste. Voi sentite parlare di 20 o 30 mila lire anche in modesti villaggi: denari raccolti sul luogo, denari mandati dall'America, ma proprio per la Festa, per il Santo. Talora l'offerta assume concretezze materiali; il devoto vuole attaccare lui al Santo, che incede per la processione debitamente vestito, le carte da cinque o da cento - i dollari... le sterline. Quando si pensa che la più parte di questi paesi non hanno Asilo per bimbi, non Ospizio per i poveri vecchi, non Canonica per il Parroco, quando si pensa che la stessa Chiesa Parrocchiale qualche volta rassomiglia più alla stalla di Betlem che al Panteon di Roma, ci si chiede se non sarebbe saviezza umana e cristiana, destinare una parte, una piccola parte di quelle offerte così generose a qualcosa di cristianamente bello, di socialmente utile... Guai a parlarne! Guai soprattutto a proporre che si diminuiscano le feste profane!

Perchè la festa ha accanto al sacro il suo lato, i suoi lati non si può dire civili, bisogna proprio dire profani. Civili si potrebbero ancora chiamare le bande chiamate a rallegrare dei loro suoni il colto pubblico e l'inclita guarnigione; benchè non si capisce la necessità di chiamarne tre o quattro per volta e da lontanissimi paesi. Civili si potrebbero dire le luminarie e i fuochi d'artificio, se questi e quelle fossero meno sfarzosi e questi più cauti - sovente si debbono deplorare delle vittime. Civile il cinematografo se ne fossero sempre morali le proiezioni. Ma come chiamar civile lo scoppio dei mortaletti, - delle batterie innumerevoli? civili questi rumori spaventosi « lacerator di ben costrutti orecchi » ?

Temperato sempre per indole e per convinzione nella vita pratica, nel chiedere agli altri io vo proponendo un programma minimo di riforma che *concreti* in questa formola: interiorizzare la parte sacra, incivilire la parte profana - estetizzare per davvero l'una e l'altra e l'una e l'altra ravvivare colla carità. Un po' più di Dio vivo e vero: meno rumori, anzi via assolutamente i rumori degli spari; una linea più estetica nelle processioni, nelle funzioni sacre, nelle luminarie, nei fuochi, introducendo dappertutto più canto corale - e infine un poco di carità. Una anche piccola parte di quello che si raccoglie per la festa o vada subito ai poveri e ora agli orfani di guerra, ai mutilati, o si *accantoni* per dotare il paese d'un Asilo infantile, d'un modesto Orfanotrofio, d'un bel Ricreatorio festivo.

Ma questo programma minimo chi lo farà penetrare in queste masse, buone si ma ignoranti? e soprattutto aggirate dai sobillatori. Notiamo bene questo. C'è troppa gente che vive con queste feste, gente che ai Santi crede poco o nulla, ma in compenso crede tanto più al denaro. Un Parroco di mia conoscenza solo per aver proposto che invece di portare in processione cinque statue dello stesso Santo, se ne portasse una ha corso il rischio di prendersi delle coltellate o almeno delle bastonate. Vescovi che hanno cercato di limitare la durata delle processioni in termini ragionevoli sono stati piantati in asso dai *fedeli*... chiamiamoli così. Se in Italia ci fosse un Governo d'uomini davvero illuminati e onesti, potrebbero dare man forte all'autorità ecclesiastica in riforme che dopo tutto sarebbero di interesse comune, civile ed eccle-

siastico. Un buon decreto - legge che proibisce gli spari! Ma non sarà il Governo che prenderà qui di fronte la teppa che si diverte e vuole divertirsi, essa, nei modi più grossolani. Rimane dunque solo l'opera lenta, amorevole, persuasiva del Clero e dei laici migliori.

Qualcosa grazie alla guerra si muove anche in questo campo. Un paesone X volle celebrare anche quest'anno le solite feste che la guerra era provvidamente venuta a sospendere. Indarno i Reduci e i mutilati chiesero per gli Orfani una piccola parte del denaro pubblico che così stupidamente si sparpagliava: indarno si rivolsero all'autorità Governativa. Il rappresentante del Governo sentì il bisogno di star colla piazza che sarà domani la forza elettorale. (Non dimenticare mai le prossime elezioni, quando si vuol capire la condotta del Governo..). Ebbene allora i Reduci stretti intorno a un degno prete, reduce anche lui, Professore, iniziano per loro conto una sottoscrizione per gli orfani: la sottoscrizione procede a vele gonfie e nella Domenica successiva all'orgia pagana e incivile si celebra la festa civile davvero, cristiana davvero della carità: assegnazione agli orfanelli di guerra di libretti della Cassa di risparmio.

Qualche prete di cuore e qualche laico di fegato potranno fare miracoli: ma bisogna fare.

Deschinità.

Uno degli effetti più tristi dell'isolamento generale di tutta la regione basilicatense e di moltissimi, di